William Hazlitt | L'ignoranza delle persone colte

0

5 marzo 2015, In **Brioches** | Autore **Federico Tamburini**

Quando si è criticati per niente, o per aver fatto del proprio meglio, si è propensi a dare al

> mondo tutta la propria vendetta. Tutta la parte precedente della mia vita è stata trattata come una nullità; e da quando sono balzato all'attenzione, sono stato attaccato come una bestia selvaggia. Quando questo succede, e puoi aspettarti poca giustizia e poca franchezza, cerchi naturalmente per autodifesa rifugio in una sorta di misantropia e di cinico disprezzo per l'umanità.

William Hazlitt, ne avete mai sentito parlare? Sette su dieci – ci scommetto su, una media chiara svampita – no. La pagina di wikipedia – ehi, anche io faccio parte di quei sette! – dice "…è ora considerato uno dei grandi critici e saggisti della ingua inglese, insieme a Samuel Johnson e George Orwell; tutta via la sua opera è attualmente poco letta e fuori ristampa."

Poco letta e fuori ristampa – Per quel poco che conosco il vecchio Hazlitt, questa cosa lo deve fare incazzare tremendamente – stretto nelle spalle, sguardo torvo, sorriso beffardo e dentro ci si fa più duri… "per autodifesa cerchi rifugio in una sorta di misantropia e di cinico diprezzo per l'umanità." Cinico disprezzo per l'umanità – Amico William, ti accarezzo e potendo di offrirei una Tassoni al bar, o quel che vuoi te – chissà cosa bevevi.

La sua opera, poco letta e fuori ristampa, ma questa non è una buona scusa per non leggerlo, non fate i furbi! Ci ha pensato Fazi Editore, che vuole bene a William Hazlitt, a pubblicare un libricino che ha un titolo (preso da un suo saggio) così affascinante e dissacratorio che vi procurerà piacere fisico il solo andarci in giro insieme: ***L'ignoranza delle persone colte.***

Ecco, come forse avrete capito, Hazlitt era uno che non le mandava a dire, ti arrivava sotto il tuo brutto muso e poi ti tirava un gancio proprio sotto il mento, e tu eri al tappeto prima ancora di poter dire MA.

L'ignoranza delle persone colte è una raccolta di saggi, sette per la precisione, decisamente provocatori, arguti, dissacranti, fin dai titoli: *Sull'ignoranza delle persone colte*, *Sul pensiero e l'azione* "Io sono abbastanza deciso e dogmatico nelle mie opinioni, eppure, quando si tratta di agire, sono debole come una donna o un bambino", *Sul fare testamento* "Il lato ridicolo del carattere umano in poche occasioni appare più vivo che nell'atto di fare testamento", *Sull'effeminatezza del carattere* "L'effeminatezza del carattere nasce dal prevalere della sensibilità sulla volontà…", *Sulle istituzioni* "Le istituzioni sono più corrotte e più guaste degli individui…", *Sugli svantaggi della superiorità intellettuale* "Il principale svantaggio di sapere di più e vedere più lontano degli altri in genere è di non essere compresi", *Sulla paura della morte* "Forse la migliore cura per la paura della morte è riflettere che la vita ha un principio oltre che una fine"

> Quando vedi un fannullone con un libro in mano, si può essere quasi certi che si tratti di una persona senza né forza né voglia di stare attenta a ciò che le accade intorno

William Hazlitt ebbe una vita sfigata, traumatica, triste, tosta, densa, da tutto e niente, da dentro o fuori, disgraziata.

Nella bandella della quarta di copertina qualcuno che deve voler bene a Hazlitt ci ha tenuto però a precisare che "fu amico di molti letterati e poeti tra cui…" come a dire: aveva un gran brutto carattere, era discontinuo, feroce, sarcastico, dissacrante, diretto, provocatorio, ma sapeva voler bene e nonostante questo brutto carattere aveva tanti amici.

Comunque questa sera, io, William Hazlitt, Fazi Editori, e qualche compagno della redazione di Finzioni, ci andiamo a fare una birra tutti insieme, ci facciamo quattro risate, parliamo male di quelli di Mondadori, ci tiriamo le patatine e facciamo raccontare un paio di barzellette sporche a William… Allora, che aspettate, venite anche voi!

William Hazlitt, L'ignoranza delle persone colte, Fazi, 2015

Tag:Brioches, Fazi Editore, feat-libri, Federico Tamburini, L'ignoranza delle persone colte, William